

LIBRI

Massimo Angrilli,
Walter Baricchi,
Filippo Boschi
(a cura di)

PROGETTO
E PAESAGGIO

Guida pratica per
l'autorizzazione e la
relazione paesaggistica
Maggioli Editore, RN,
2011, pagg. 212, € 35,00

Cosa si intende per paesaggio? In letteratura, a questo concetto, vengono date definizioni diverse come "aspetto visibile del territorio" ovvero ciò che l'occhio coglie, "percezione soggettiva identitaria", "valore estetico e patrimoniale"; in queste definizioni, pur diverse tra loro, sono presenti i diversi concetti che tengono conto sia degli elementi naturali che di quelli antropici, intesi come patrimonio culturale e storico. E non potrebbe essere diversamente se si

pensa che paesaggio e territorio coincidono proprio nelle aree più antropizzate, nelle quali l'intersecarsi di elementi naturali e sovrastrutture compongono un complesso sistema interconnesso ed equilibrato. Questo vale in quelle, ancora felici, realtà come le città e i piccoli centri storici dove l'identità urbana è costituita proprio da luoghi pensati e costruiti per la gente, per camminare, incontrarsi, relazionarsi. Assai diverso è il carattere di quella che viene chiamata la città diffusa, spesso in contrapposizione con il sistema urbano a misura d'uomo, dove l'elemento più visibile è la dispersione di identità urbana e sociale, dove diventa impossibile la coesione sociale e gli elementi più evidenti sono il consumo di suolo e la dispersione di funzioni. Sono passati vent'anni dalla proposta di Convenzione europea sul paesaggio,



che con lungimiranza equipara nella pianificazione territoriale e paesaggistica, gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani e codifica la necessità di tutelare e valorizzare attivamente i paesaggi eccezionali, quelli degradati e quelli della vita quotidiana. Sulla base di tali premesse i curatori del testo mettono in evidenza la fondamentale importanza della formazione dei tecnici che si occupano di gestione territoriale dalle

diverse angolature disciplinari: geologia, idrogeologia, urbanistica, agraria, geografia, storia dell'arte, estetica, archeologia.

Nella prima e seconda parte del testo, alcuni specialisti di architettura e urbanistica analizzano i diversi aspetti inerenti alla qualità del paesaggio, le diverse posizioni culturali rispetto la città storica e quella contemporanea, i contesti dell'urbanizzazione diffusa, l'agricoltura periurbana, le strategie per condurre il progetto di paesaggio con i cittadini.

A integrazione di tali aspetti, nella terza sezione, i curatori hanno scelto alcuni casi emblematici di buone pratiche che dimostrano come sia possibile attraverso un approccio progettuale orientato migliorare la qualità del paesaggio e la capacità attrattiva delle nostre città e dei nostri territori.

Alberta Vittadello

Giorgio Celli

DARWIN
E I SUOI AMICI

Baldini Castoldi Dalai
editore S.p.A. Milano, 2011,
pagg. 127, € 14,00

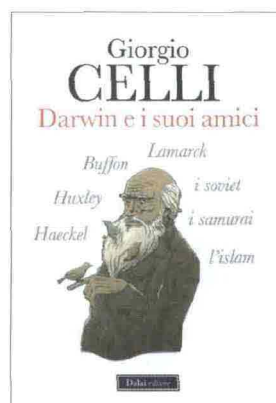
Darwin al centro di un circolo di studiosi e naturalisti che, anche inconsapevolmente, prima di lui prepararono la strada alla teoria dell'evoluzione delle specie e, dopo di lui, hanno approfondito, allargato e diffuso la stessa teoria. Su Darwin, sui suoi epigoni, contestatori, sostenitori è vastissima la letteratura. Giorgio Celli riprende la storia del grande naturalista e della sua teoria considerando quanto e come alcuni naturalisti che lo precedettero,

Buffon, ma in particolare Lamarck, abbiano potuto essergli d'ispirazione e come altri, suoi contemporanei o successivi, come Wallace, Huxley, Haeckel o de Charadin abbiano contribuito non solo alla sua comprensione da parte degli studiosi ma anche alla sua diffusione presso il grande pubblico e come altri lo abbiano contestato sulla base di convinzioni religiose o di teorie scientifiche conservatrici. Interessanti le brevi trattazioni dei rapporti tra la teoria darwiniana e alcune ideologie o religioni. Nella Russia sovietica, subito dopo la seconda guerra mondiale, ricercatori di regime vollero rileggere l'evoluzione delle specie in chiave ideologica,

ritenendola una teoria applicabile a società e natura "capitaliste" mentre nella società sovietica l'evoluzione non avverrebbe per competizione ma per mutuo appoggio. Anche studiosi giapponesi si occuparono di Darwin e della sua evoluzione delle specie e furono contestati e derisi in patria.

Simpatici e significativi per la comprensione dell'accettazione della teoria darwiniana gli "addenda" che, nel testo, accompagnano la trattazione principale, riprendendo articoli o traduzioni dell'autore o di altri.

Giorgio Celli è scomparso di recente, nel giugno scorso, ma la sua opera di divulgatore scientifico, appassionato e rigoroso, continua attraverso



scritti come quelli presenti in questo libro, facili da leggere ma ricchi di informazioni, che conducono il lettore dentro il progresso scientifico, elemento indispensabile allo sviluppo completo del pensiero umano.

(G. V.)

LIBRI

Michele Micheletti

Critical Shopping

Consumi individuali e azioni collettive

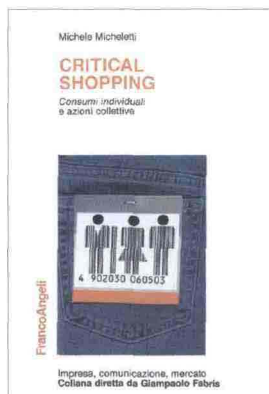
FrancoAngeli Editore, Milano, 2010, pagg. 234, € 34,00

Le problematiche della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente investono attualmente tutti gli aspetti della vita dei cittadini; questo saggio sui consumi critici mette in rilievo il ruolo del cittadino consumatore che può spingere le aziende a sviluppare codici di condotta più consoni alle problematiche sociali etiche e ambientali.

L'autrice, docente di Scienze politiche alla Stockholm University ha condotto lunghi studi che prendono in esame i fenomeni di partecipazione e coinvolgimento attivo dei cittadini nella vita democratica. La necessità di fare scelte più consapevoli anche di fronte al più

semplice degli acquisti, nasce una decina d'anni fa con le prime azioni di boicottaggio nei confronti di aziende che sfruttano i dipendenti o che lavorano con scarso rispetto per l'ambiente. Questi primi segnali di presa di coscienza del consumatore, individuali o in forma associata, spingono le istituzioni a riconoscere il valore dei sistemi di certificazione e della valutazione etica dei prodotti e le aziende a modificare le proprie politiche sviluppando codici di condotta in grado di recepire le sempre più diffuse preoccupazioni sociali, etiche e ambientali. La sfera politica entra quindi in stretta connessione con il mondo economico e di mercato e il cittadino manifesta il suo impegno sociale anche attraverso la promozione di nuovi codici di autoregolazione.

Il testo si sviluppa in cinque capitoli e considera il consumo critico inteso come nuova forma di partecipazione



politica del cittadino, il suo ruolo storico e il suo uso come strumento di cambiamento da parte di minoranze sociali. Nella trattazione trovano spazio le motivazioni delle persone che esercitano il consumo critico partendo dall'esempio della Svezia dove questa forma di partecipazione attiva deriva sicuramente dall'importanza dei mutamenti dello scenario politico (globalizzazione, individualizzazione postmodernismo, ecologismo).

Perché dedicare un saggio al consumo critico ovvero a questo nuovo modo di acquistare scegliendo merci e articoli che soddisfino non solo esigenze di tipo economico ma anche etico e di sostenibilità? L'autrice trova una convincente risposta: studiare il consumo critico implica l'analisi della "politica sostenibile dei prodotti" attraverso la valutazione dei beni in base all'impatto del loro ciclo di vita partendo quindi dai metodi produttivi, ingredienti, condizioni, scelte di consumo e smaltimento dei rifiuti.

Varie figure di studiosi dai politici ai sociologi, agli storici dell'economia, si cimentano nell'interpretazione del significato del consumo critico e provano a rispondere al principale interrogativo: come può il consumo critico cambiare lo stile di vita degli individui e delle intere società occidentali.

A.V.

Dave Bruno

LA SFIDA DELLE 100 COSE

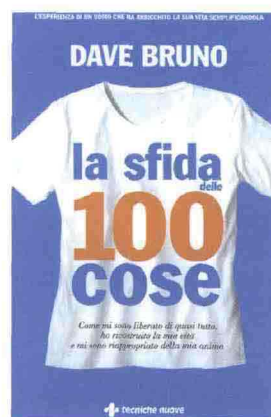
L'esperienza di un uomo che ha arricchito la sua vita semplificandola

Edizione Tecniche nuove, Milano 2011, pagg. 196, € 14,90

Dave Bruno, californiano di origini italiane da parte dei nonni, è un imprenditore e cofondatore della casa editrice Christian Audio specializzata in audiolibri. A 38 anni poteva considerarsi un uomo soddisfatto sia professionalmente sia per la vita agiata, con moglie, tre figlie e vari animali, in una confortevole dimora di un'area residenziale della California meridionale. Invece comincia ad avvertire

su di sé il peso degli stimoli stressanti del consumismo che criticava nel suo blog ma di cui egli stesso era vittima. Sente con fastidio l'ipocrisia di chi predica bene e razzola male: "Gli oggetti devono essere utilizzati. Le persone devono essere amate. Peccato che la nostra società faccia proprio il contrario". Con questa consapevolezza un giorno di estate del 2007 decide di cambiar vita per "riappropriarsi della sua anima". Il malessere peggiore, infatti, consisteva proprio nel fatto che il bisogno e la fatica di procurarsi beni futili lo distraevano dalle esigenze più profonde che gli stavano a cuore; era come aver perso la libertà. Si pone la sfida di scegliere cento cose importanti e indispensabili per un anno

per la vita di tutti i giorni, nella sua casa e nel suo ambiente, con semplicità e senza l'affanno di altri bisogni materiali. Per facilitare la realizzazione del progetto si dà delle regole, intreccia i contatti con gli utenti del suo blog, i quali lo aiutano a stilare la lista, naturalmente personale, perché rispondente alle sue esigenze e alle sue abitudini. Non può esistere una lista uguale per tutti, questa l'originalità della sfida. Nel libro il racconto di tale avventura a lieto fine. La sfida, iniziata il 12 novembre 2008 si conclude ufficialmente il 12 dicembre 2009. L'autore è sfuggito alla tentazione di rinnovarla, giudicando di aver raggiunto lo scopo di liberarsi dal consumismo cieco e di essere pronto a una nuova fase dell'esistenza appagata



da beni non di consumo, ma autentici.

Nel manuale la descrizione della sua sfida tra riflessioni, aneddoti e consigli pratici. Il libro è anche disponibile in versione digitale su www.libridigitali.com.

Etta Artale

Giuliano Dall'O',
Annalisa Galante

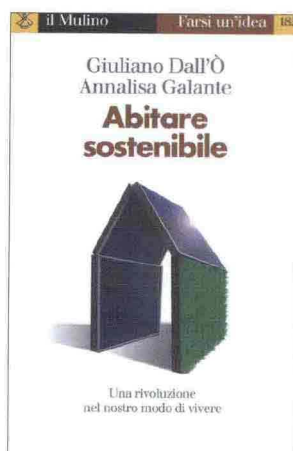
ABITARE SOSTENIBILE

Una rivoluzione del nostro modo di vivere

Editore Il Mulino, collana "Farsi un'idea", Bologna, 2010, pagg. 138, € 9,80

Particolarmente interessante è la collana del Mulino "Farsi un'idea", per i contenuti trattati che vanno dalla politica, alla scienza, all'ambiente; interessante per come vengono esposti tali contenuti e non ultimo per la veste maneggevole e particolarmente adatta a una lettura in qualsiasi contesto. Questo opuscolo va oltre al concetto di edilizia sostenibile, in quanto non si ferma all'oggetto "casa" ma prende in considerazione quello più ampio di "abitare sostenibile", trasferendo la definizione di sostenibilità esplicitata fin dal 1987 nel Rapporto Brundtland. L'abitare è, infatti, uno degli elementi che caratterizzano lo sviluppo

ed è senza dubbio riduttivo focalizzare l'attenzione solo sul bilancio energetico-ambientale dell'edificio; in questo testo si evidenziano le implicazioni economiche e sociali, un diverso modo di valutare i costi, tenendo in considerazione non solo il limitante onere finanziario iniziale per l'edificio, bensì una più completa e corretta valutazione del ciclo di vita di tutta l'opera, a partire dalle materie prime, dalle modalità di posa in opera, all'impiantistica e all'esposizione geografica. Arrivando così a considerare economicamente convenienti scelte che prima non lo erano. Ma l'aspetto più innovativo messo in risalto è lo sviluppo di quei presupposti che permettono il cambiamento strutturale del nostro modo di vivere, inteso come implicazione sociale. Gli autori sottolineano come ci siano tutti gli elementi per accelerare questo processo a partire dalla consapevolezza della necessità di affidarsi a fonti energetiche alternative, di



pari passo con la disponibilità di tecnologie avanzate e competitive anche a livello economico, a patto che l'abitare sostenibile divenga una sintesi delle due concezioni: ecocentrica (che privilegia la qualità ecologica delle strutture) e tecnocentrica (che privilegia l'innovazione tecnologica). Un'integrazione efficace di queste due visioni diventa la strategia vincente per gestire la complessità dell'abitare sostenibile, non solo per ciò che riguarda l'edificio ma anche

per il territorio. Per questo gli autori mettono in evidenza anche un altro importante concetto: non basta costruire case con certificazione energetica ma è importante definire e attuare protocolli di certificazione ambientale; nel testo vengono altresì illustrati i principali protocolli stilati a livello europeo e mondiale. In Italia è in fase di sviluppo Ecolabel, un sistema di valutazione a punteggio. Ma si sta anche lavorando a livello interregionale al protocollo Itaca che si compone di 70 requisiti corrispondenti ad altrettante schede di valutazione che analizzano elementi che spaziano dalla qualità ambientale degli spazi interni, al consumo delle risorse, alla qualità del servizio fino ai trasporti. Si passa quindi dall'analisi su scala limitata dell'edificio stesso, a quella più ampia del quartiere o della città. È questa la strada per realizzare il passaggio dall'abitazione sostenibile all'abitare sostenibile!

A.V.

Mirco Rossi

ENERGIA E FUTURO

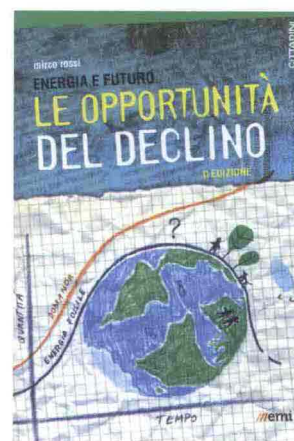
Le opportunità del declino - Seconda edizione

Edizioni EMI, Bologna 2011, pagg. 272, €15,00

Dopo due anni dalla prima edizione, Mirco Rossi ripubblica e aggiorna il testo che divulga e rende comprensibili alcuni dei temi tecnici e scientifici che riguardano l'energia e il suo uso sul pianeta in questi anni. Il libro presenta un'analisi delle risorse energetiche, a partire dall'era dei fossili fino alle nuove speranze o "utopie energetiche" e giunge a una conclusione: è necessario concepire un pensiero nuovo che proceda a una graduale ma decisa riduzione del consumo di energia.

Infatti, la fase storica in cui viviamo, povera di ideali e caratterizzata da grande incertezza sugli anni a venire, potrebbe vedere la creazione di un terreno fertile per pensare a nuove prospettive, da perseguire pacificamente, in grado di determinare esiti minacciosi per la sopravvivenza del complesso sistema di poteri e di valori, economici e politici, che guidano e governano gran parte del mondo. Da sempre l'energia ha influenzato grandemente la vita umana, come influenza la realtà attuale con la prospettiva della carenza delle fonti primarie di energia. L'autore, perciò, tenta di integrare e mettere ordine tra le informazioni che raggiungono i cittadini, a proposito di quelle che abitualmente vengono presentate come nuove e

mirabolanti energie a disposizione dell'umanità. Descritte da molti come salvifiche e risolutive, sottoposte a seria verifica, alcune mostrano interessanti positività, altre soprattutto limiti e forti contraddizioni. Ragionevolmente non si possono intravedere soluzioni facili o scorciatoie. È necessario avviare subito un ampio mosaico di iniziative, di per sé parziali e limitate ma concrete ed efficaci, per evitare o, almeno, ridurre gli aspetti più crudeli e tragici di quanto sta per accadere alla civiltà in carenza di energia, e per dare alle nuove generazioni maggiori e migliori speranze. L'ultimo capitolo aggiunto tratta di due argomenti scottanti per la loro attualità e per le loro implicazioni: il ritorno al nucleare e gli effetti dell'incidente alla centrale giapponese



di Fukushima e la guerra in Libia con la conseguente possibile nuova crisi petrolifera. Il libro può trovare collocazione ideale tra studenti e insegnanti, per diffondere un nuovo modello di pensiero energetico.

(Redazione)

Pierre Masson

**MANUALE PRATICO
DI AGRICOLTURA
BIODINAMICA**

Terra Nuova Edizioni, Firenze,
2011, pagg. 164, € 14,00

L'agricoltura biodinamica è un metodo di coltura fondato sulla visione spirituale antroposofica del mondo elaborata dal filosofo ed esoterista Rudolf Steiner e che comprende sistemi sostenibili per la produzione agricola, in particolare di cibo, che rispettino l'ecosistema terrestre includendo l'idea di agricoltura biologica e invitando a considerare come un unico sistema il suolo e la vita che si sviluppa su di esso. Viene praticata in parecchie aziende in tutta Europa con specifiche applicazioni metodologiche volte ad aumentare la fertilità del terreno, controllare le infezioni e far crescere le piante; alcune delle pratiche

culturali previste in agricoltura biodinamica sono scientificamente provate e utilizzate fin dai tempi antichi, altre possono sembrare talvolta bizzarre ma, tuttavia efficaci.

L'Associazione Demeter definisce i disciplinari di produzione adattati a ogni nazione e le regole per la produzione e per la trasformazione, inoltre certifica le aziende produttrici: i prodotti realizzati secondo la metodologia biodinamica portano il marchio Demeter.

Gli sforzi di quanti praticano questa metodologia culturale mirano alla realizzazione di un "organismo agricolo individuale" inserito nel territorio con le proprie caratteristiche agronomiche e climatologiche al fine di garantire la salubrità dei prodotti e l'equilibrio duraturo nell'ottica della salute della terra dell'agricoltura e dell'uomo.

Il manuale è rivolto agli agricoltori professionisti, che



desiderano apprendere le pratiche di base per l'applicazione del metodo biodinamico e a coloro che intendono approfondirne la sua conoscenza. L'autore parte dal suolo che è di fondamentale importanza proprio perché alla base delle colture; le pratiche di cura e fertilizzazione sono descritte in modo dettagliato con particolare riguardo alla qualità dei fertilizzanti naturali come il corno di letame e corno di

silice e il cumulo biodinamico (compost) prestando attenzione alla disinfezione. Sempre come metodo fertilizzante viene descritta la pratica del sovescio. Di grande importanza è la scelta delle sementi e le metodologie biodinamiche per trattarle. L'autore raccoglie numerose esperienze di agricoltori, orticoltori e giardinieri riportando ricette per estratti vegetali, tisane e decotti ricavati da numerose specie vegetali e utilizzate come prevenzione di infezioni e come cura contro malattie comuni delle piante coltivate. Masson, dopo aver praticato per 22 anni l'agricoltura biodinamica, ha deciso di trasmettere la propria esperienza come consulente e docente. La sua attività lo ha portato a visitare numerose realtà agricole europee, che hanno arricchito la sua esperienza ampliando la visione del metodo di coltivazione biodinamica.

A.V.

**Serge Latouche,
Didier Harpagès**

**IL TEMPO
DELLA DECRESCITA**

**Introduzione
alla frugalità felice**

Edizioni. Elèuthera, Milano
2011, pagg. 107, €10,00

L'intellettuale francese indaga, spiega, commenta e riporta teorie ma anche soluzioni adottate da quanti sanno sottrarsi alle logiche dell'economia, del produttivismo, del consumismo. Guardare al futuro con maggiore serenità e lentezza, rallentare i ritmi di lavoro e di produzione per recuperare le persone, le comunità, la coltura dei valori, delle relazioni, dei luoghi. Nella prefazione a questo saggio, Marco Aime, docente di Antropologia culturale all'università di Genova, argomenta il concetto di sviluppo

così come viene interpretato dalle società occidentali, ovvero la crescita di beni e servizi a disposizione delle persone, che si traduce in modo semplice nell'espansione planetaria del sistema di mercato! Non solo, le nostre società esportano questa teoria, che non è più solo economica ma diventa una specie di dogma cui tutte le società si stanno conformando e convertendo. Mutuato dal mondo della natura che costantemente ci sottopone esempi di sviluppo – basti pensare dal seme all'albero – la metafora dello sviluppo naturale viene deformata a uso e consumo di quanti sostengono e propugnano lo sviluppo economico. Senza contare però che lo sviluppo degli esseri viventi risponde a una ciclicità cui non risponde lo sviluppo preconizzato dai sistemi economici antropici; essi infatti sono monodirezionali diretti



solo verso il Più: "più produzione, più PIL, più consumi". Il nostro pianeta e le sue risorse sono "finiti": in nessun ecosistema è prevista una crescita esponenziale, bensì tutte le componenti si assestano in un equilibrio tra risorse adoperate e prodotte. Solo le società umane continuano a sfruttare le

risorse naturali come se fossero infinite e senza reintegrarle. Poco importa se il collasso sarà tra 20 o 40 anni, non possiamo continuare a fare come se niente di ciò che consumiamo avesse fine. Tuttavia il filosofo francese rasserena il lettore: non si tratta di tornare all'età della pietra ma di scegliere una "decrescita pilotata". Solo se ciascuno di noi avrà la consapevolezza che le risorse finiscono e che la decrescita graduale può essere pensata, meglio pilotata, possiamo pensare di costruire un progetto di solidarietà con le generazioni future e prospettare per l'umanità un futuro "possibile".

Un agile saggio per "riflettere" sul proprio individuale comportamento che moltiplicato all'ennesima potenza produce conseguenze non più sopportabili dal pianeta che ci ospita.

A.V.